

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
<i>In sede legislativa</i>	» 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 2
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 4
DIFESA (VII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 7
<i>In sede referente</i>	» 7
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	» 8
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 8
<i>In sede legislativa</i>	» 9

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente RICCIO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: per l'interno, Scalfaro; per il turismo e lo spettacolo, Semeraro.

Proposta di legge Cappugi ed altri: « ESENZIONE DALL'IMPOSTA DI SOGGIORNO A FAVORE DEGLI ASSISTITI DAGLI ISTITUTI DI ASSICURAZIONE MALATTIE E DAGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE » (1101).

Il Presidente rinvia l'esame della proposta di legge in quanto il deputato Cappugi, proponente, che aveva espresso il desiderio di essere presente alla discussione, trovasi attualmente in missione all'estero.

Proposte di legge Armaroli ed altri: « INDENNITÀ DI CARICA AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI E PROVINCIALI » (733); Nanni ed altri: « MODIFICA DELLA LEGGE 11 MARZO 1958, N. 208, CONCERNENTE L'INDENNITÀ DI CARICA ED IL RIMBORSO DI SPESE AGLI AMMINISTRATORI COMUNALI E PROVINCIALI » (1031).

Il Relatore, Mattarelli Gino, riassume i precedenti della discussione e conferma il proprio parere contrario ai due provvedimenti ritenendoli, da un lato, non opportuni e, dall'altro, onerosi per le finanze degli enti locali in quanto, se accolti integralmente, determinerebbero un aggravio annuale di oltre due miliardi di lire.

Intervengono nella discussione i deputati Sannicolò, Nanni e Villa Giovanni i quali sostengono la necessità di un aumento delle indennità di carica soprattutto per gli amministratori dei comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti e suggeriscono l'opportunità di trovare una comune linea di intesa ritoccando le attuali tabelle in modo da contemperare le necessità dei componenti gli organi rappresentativi degli enti locali senza determinare particolari aggravii per le finanze comunali.

Il Presidente rinvia ad altra seduta l'esame di massima di questa proposta.

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente RICCIO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: per l'interno, Scalfaro; per il turismo e lo spettacolo, Semeraro.

Disegno di legge: « CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE ALBERGHIERE » (*Urgenza*) (1910).

Il Relatore, Di Giannantonio, riferisce ampiamente sulla portata del provvedimento che ritiene necessario per una specifica attivazione del turismo nazionale ma, nel contempo, avanza delle riserve sulla portata pratica di alcune norme che si riserva di analizzare compiutamente al momento in cui si passerà all'esame degli articoli.

Intervengono nella discussione i deputati Villa Giovanni, Gagliardi e Mattarelli Gino i quali concordano, in linea di principio, con il motivo ispiratore del disegno di legge ritenendo che tutto il settore turistico e, soprattutto, quello relativo alla ricettività debba essere potenziato al massimo con opportuni interventi dello Stato senza, però, determinare un soffocamento della iniziativa privata che tornerebbe a tutto danno non solo del settore ma anche della economia nazionale in

genere. Fanno rilevare che il termine di tre anni, previsto nel disegno di legge, per il miglioramento dell'attrezzatura ricettizia e per la conseguente riclassificazione degli alberghi non solo è troppo breve ma potrebbe determinare delle pesanti conseguenze a tutto danno dei proprietari e del sempre aumentato afflusso delle correnti turistiche straniere nel nostro Paese.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Semeraro, fa notare la necessità di una riclassificazione degli alberghi in Italia e si augura che dall'obiettivo esame della situazione di fatto la Commissione possa addivenire a conclusioni utili alla generale disciplina del settore in tutta Italia.

Su proposta del Presidente viene nominato un Comitato ristretto per l'esame del provvedimento. Il Comitato risulta composto dai deputati Riccio, Presidente, Simonacci di Giannantonio, Relatore, Villa Giovanni, Pirastu, Preziosi Costantino e Colitto.

Proposta di legge Dosi: « MODIFICA DELLA LEGGE 19 MAGGIO 1954, N. 303, RECANTE NORME SULL'ORDINAMENTO DELL'ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI » (258).

Riferisce sul provvedimento il Relatore Toros che si dichiara favorevole agli articoli 1 e 3 della proposta ma non anche all'articolo 2 con il quale si intende riconoscere all'Ente Nazionale per la protezione degli animali il diritto di costituirsi parte civile nei processi penali ogni qualvolta si verta in casi di uccisione, danneggiamento o maltrattamento di animali.

Il deputato Russo Spena analizza ampiamente la portata dell'articolo 2 sotto un profilo strettamente giuridico e si dichiara anch'egli nettamente contrario.

Dopo interventi dei deputati Di Giannantonio, Villa Giovanni, del Presidente Riccio e del Sottosegretario di Stato per l'interno Scalfaro, che esprime il parere contrario del Governo sia all'articolo 2 del provvedimento che al principio contenuto nell'articolo 1 con il quale si propone il riconoscimento della personalità giuridica propria ad ogni sezione provinciale o comunale dell'E.N.P.A., la Commissione, all'unanimità, delibera di non passare all'esame degli articoli.

In fine di seduta la Commissione approva un ordine del giorno proposto dal deputato Russo Spena con il quale si fanno voti perché il Governo ponga in essere le condizioni necessarie alla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica per l'approvazione dello statuto dell'Ente Nazionale per la protezione degli animali.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono il Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio, Tambroni, e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, senatore De Luca.

Disegno di legge: « STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1960 AL 30 GIUGNO 1961 » (1979).

Il Relatore Galli sviluppando le linee già tracciate nella precedente seduta sui principi ai quali ispirare la relazione per l'Assemblea, riprende il tema dei dati conoscitivi necessari per perseguire una moderna ed efficiente politica economica, nonché quello del necessario ammodernamento della impostazione e strutturazione dei bilanci, quali documenti non soltanto contabili o finanziari. Dà atto delle novità che, sotto questo riguardo, già si possono rilevare tanto nella Relazione generale 1959 quanto nella impostazione dei preventivi 1960-61.

Richiama la necessità di estendere con la maggiore completezza i dati conoscitivi alle gestioni extra e para bilancio, onde consentire al Parlamento un più adeguato controllo consuntivo e preventivo di tutte le iniziative e di tutte le determinazioni che fanno capo alla pubblica amministrazione.

Sottolinea altresì la necessità che la struttura tecnica e giuridica della contabilità pubblica sia adeguata alla realtà ineluttabile di spese pluriennali, poiché la dimensione annuale non può sempre essere compatibile con le esigenze di una politica efficiente di pubblici investimenti.

Passando in rassegna i dati forniti dalla Relazione generale, i quali testimoniano i grandi successi toccati dall'economia italiana in tutto lo scorso decennio e in particolare negli ultimi anni, rileva la necessità di indicazioni più analitiche le quali consentano di conoscere quanto della importante espansione economica verificatasi si sia tradotta anche in termini di vero e proprio sviluppo economico, inteso nel senso di più razionale ed equilibrata distribuzione del reddito. A questo riguardo ritiene necessario sottolineare la parte avuta dalle iniziative assunte da tutti i passati governi che hanno consentito di acquisire tanti importanti successi e suggerisce che si arrivi quanto prima ad un potenziamento dell'attuale Ministero del bilancio e addirittura alla sua trasformazione in un Ministero per lo sviluppo economico.

Il Relatore ritiene doversi pure affrontare i problemi connessi con l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione per prospettare la necessità di iniziative e di strumenti che consentano alla iniziativa legislativa parlamentare di tutti i settori (maggioranza e minoranza) di ottemperare alle prescrizioni dello stesso articolo 81.

Il Relatore prospetta infine taluni problemi connessi con il prelievo paratributario e con le spese assistenziali e di investimento affrontate dagli enti di assistenza e di previdenza, segnalando alcune incongruenze che si possono rilevare in tale settore. Da ultimo si sofferma sul problema della inefficienza dell'attuale organizzazione del sistema creditizio, in connessione con il vigente cartello bancario, prospettando la opportunità di modificare la legislazione vigente al riguardo.

Il deputato Alpino, dopo avere prospettata l'opportunità di aggiungere agli utili documenti con i quali viene accompagnata la presentazione del bilancio in Parlamento anche un bilancio finanziario consolidato di tutta la pubblica amministrazione, esprime le riserve della sua parte sui sempre crescenti compiti che vengono accollati allo Stato nel settore degli investimenti, al di là di quelli — che soli sarebbero suoi propri — di provvedere alle infrastrutture ed alle opere pubbliche. Egli ritiene che sempre meno si possa dar credito ad una politica di *deficit spending* e chiede se non ci si trovi dinanzi ad una deliberata inversione di marcia quanto a contenimento del disavanzo. Ammonisce in proposito sul rapido incremento del reddito pubblico e sul peggioramento della sua composizione qualitativa: ciò che dimostrerebbe come il crescendo delle spese per pubblici investimenti incide direttamente e onerosamente sull'indebitamento dello Stato.

Esprime anche le più ampie riserve sulla tempestività e sulle efficienze delle misure antirecessive deliberate dal Governo Fanfani e poi dal Governo Segni. Avverte che comunque non vi è più alcuna liquidità da riassorbire e che perciò potrebbe essere ormai opportuna qualche inizione di austerità nella spesa pubblica.

Dopo avere svolto alcune osservazioni sul preteso eccesso di riserve valutarie accumulate del nostro Paese (riserve che egli comunque non ritiene affatto « sterili ») dichiara di concordare con le osservazioni svolte dal Relatore a proposito del vigente cartello bancario, mentre appunta più di una critica alla politica creditizia fin qui seguita la quale porta ad un costo differenziato del denaro ed in definitiva ad un aumento del costo del denaro per le categorie non

privilegiate di produttori non beneficiati da speciali provvedimenti.

Il deputato Napolitano Giorgio rileva il carattere prevalentemente illustrativo della relazione prospettata dal deputato Galli, dalla quale non emerge alcuna positiva indicazione politica. Ciò contrasta con gli impegni assunti dall'allora Ministro del bilancio Tambroni con la Commissione Bilancio quando accolse l'ordine del giorno da questa votato il 25 novembre a conclusione di una ampia discussione sul primo quinquennio dello Schema Vanoni: agli impegni allora assunti non hanno fatto seguito le iniziative e gli strumenti operativi promessi. Perciò la relazione Galli anche se ripropone temi validi e ripete indicazioni che si possono condividere (espansione economica da tradurre in equilibrato sviluppo; gestioni extra e para bilancio da conoscere e da sottoporre al controllo del Parlamento), segna un passo indietro rispetto alle posizioni cui tutta la Commissione era pervenuta con l'ordine del giorno del 25 novembre. Non si può porre l'accento solo sulle necessità di una migliore conoscenza della realtà economica italiana, né ci si può limitare ad interpellare gli operatori privati per conoscerne le intenzioni in fatto di investimenti, ma si debbono nelle forme e con gli strumenti più efficienti orientare anche gli investimenti privati coordinandoli nel più ampio quadro di tutti gli investimenti nazionali, pubblici e privati.

Ritiene ormai inderogabile che il Parlamento e segnatamente la Commissione Bilancio della Camera affronti in modo conclusivo il problema dell'articolo 81 e quello connesso della iniziativa legislativa parlamentare, sollecitando la comunicazione della relazione Paratore.

Il deputato Giolitti osserva come i bilanci si discutano quest'anno in una condizione abnorme, dinanzi ad un Governo il quale si è autolimitato e che non ritiene di dover operare quelle essenziali scelte politiche che pure sono indissolubilmente connesse con i bilanci, documenti assai più politici che contabili. Ritiene, tuttavia, che determinate scelte politiche siano implicite anche nei bilanci presentati quest'anno al Parlamento e che si tratti di scelte niente affatto in armonia con l'ordine del giorno votato dalla Commissione Bilancio il 25 novembre 1959. L'impostazione, infatti, che se ne deduce è piuttosto quella di un ottimistico affidamento all'alta congiuntura in atto, con un conseguente rallentamento nel ritmo dei pubblici investimenti, il cui ammontare resta al disotto anche delle previsioni dello Schema Vanoni, e con una notevole casualità e disorganicità degli investi-

menti stessi. Infatti risultano in diminuzione gli investimenti del settore agricolo nonostante i propositi e gli impegni asseriti dal Governo.

Concorda con la esigenza prospettata dal Relatore di tradurre la espansione economica in uno sviluppo equilibrato, ma ritiene che per ottenere ciò sia indispensabile un organico programma di investimenti, il che non significa necessariamente programmazione totale, bensì assunzione di iniziative e predisposizioni di strumenti che valgano anche ad orientare gli investimenti privati. Dopo avere sottolineato la gravità del contraddittorio andamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto dei prodotti agricoli si associa alla richiesta avanzata dal deputato Napolitano Giorgio per quanto riguarda l'articolo 81 della Costituzione e l'iniziativa legislativa parlamentare.

Intervengono altresì i deputati Pirastu e Isgrò i quali chiedono al Presidente del Consiglio e Ministro del Bilancio Tambroni se intende presentare al Parlamento il disegno di legge già predisposto e concernente il piano di rinascita Sarda e se in questo senso sia da interpretare la inclusione nel Fondo Globale della somma di 5 miliardi destinati alla iniziale e parziale attuazione di tale piano.

Il deputato Pella rileva come sempre più si imponga la necessità di integrare i tradizionali documenti finanziari con una vera e propria contabilità economica nazionale. Rileva a questo proposito la necessità di ampliare la competenza della Ragioneria Generale dello Stato, si da metterla in grado di elaborare direttamente tale più ampia contabilità, collocando opportunamente la stessa Ragioneria Generale nell'ambito del Ministero del Bilancio. Prospetta ancora la opportunità di trasformare tale Ministero in un Ministero dello sviluppo economico, incoraggiando il Governo a proseguire coraggiosamente le iniziative già intraprese per ammodernare e rendere più efficiente la impostazione dei vari documenti finanziari e propone che in essi vengano inclusi i dati necessari a conoscere oltre l'andamento dei flussi di beni e servizi anche quello dei flussi monetari. Dopo avere segnalato la convenienza di aggregare al Ministero del Bilancio, in questa nuova eventuale sistemazione, l'Istituto Centrale di Statistica, accenna anche — per connessione — alla convenienza di aggregare al Ministero delle Partecipazioni statali la Direzione del Demanio, istituendo in tal modo un vero e proprio Ministero del patrimonio dello Stato; arriva altresì a prospettare l'eventuale opportunità di una terza innovazione: la fusione in un unico Ministero dei due attuali del Tesoro e delle Finanze.

Il deputato Buttè raccomanda al relatore di tenere conto delle osservazioni già svolte in Commissione circa la necessità di una più adeguata impostazione e strumentazione della politica che deve presiedere a tutto il settore degli investimenti pubblici e privati. Esprime consenso con le proposte avanzate dal deputato Pella a proposito di una trasformazione e di un potenziamento delle funzioni attribuite all'attuale Ministero del bilancio.

Il Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio onorevole Tambroni, replicando fa presente come, dopo la riunione del 25 novembre della Commissione Bilancio siano intervenute alcune significative iniziative qualificate proprio nel senso indicato dall'ordine del giorno approvato in quella seduta. Ricorda il piano verde, che egli ebbe a definire « atto introduttivo » per una programmazione per settori e nello stesso tempo per una valutazione unitaria dei problemi economici. Ricorda altresì il disegno di legge per la tutela della libertà di concorrenza — meglio noto come legge « antimonopolio » — ed anche quello per l'energia nucleare. Il Presidente Tambroni fa altresì osservare come lo stesso bilancio di previsione per il 1960-61 contenga alcune innovazioni di concezione e di struttura appunto perché deve essere il bilancio della economia nazionale e la sintesi delle attività produttive del paese. Ricorda inoltre come sia stato annunciato l'ampliamento delle funzioni del Ministero del bilancio nel senso che esso debba provvedere al coordinamento generale economico e rappresentare l'elemento centrale e propulsore di una politica di sviluppo.

Dopo avere fornito assicurazioni ai deputati Pirastu ed Isgrò, preannuncia che sarà prossimamente in grado di fare precise comunicazioni a riguardo degli impegni del Governo per la realizzazione del piano di rinascita della Sardegna.

La Commissione infine dà mandato al relatore Galli di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Comitato dei nove risulta composto dai deputati: Vicentini Presidente, Galli relatore, Belotti, Biasutti, Alpino, Napolitano Giorgio, Di Paolantonio, Giolitti e Lombardi Riccardo.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente VALSECCHI.* — Intervengono il Ministro del tesoro, Taviani, i Sottosegretari di Stato, per il tesoro, Tesauro e Natali, per le finanze, Troisi.

Esame dei disegni di legge: « STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1960 AL 30 GIUGNO 1961 » (1972).

« STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1960 AL 30 GIUGNO 1961 » (1973).

Il Presidente Valsecchi riferisce sullo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61.

Premesso che l'ammontare delle entrate effettive e di quelle per movimento di capitali per l'esercizio 1960-61 è previsto in 3.700 miliardi e che l'aumento rispetto all'esercizio corrente risulta di 308 miliardi, pari ad un aumento percentuale dell'8,84 rispetto all'esercizio in corso, rileva che tale favorevole andamento si basa sugli effetti dei provvedimenti fiscali approvati recentemente, sul positivo sviluppo dei cespiti tributari, sulla costante opera di accertamento e di conseguente definizione dell'entrata, nonché sulla naturale dilatazione dei redditi, in relazione all'aumento del reddito nazionale che, al lordo, ha raggiunto per il 1959, la cifra di 16.908 miliardi.

Sottolinea come l'incremento percentuale delle entrate sia maggiore di quello verificatosi nel corrente esercizio rispetto al 1958-59, che è stato del 6,6 per cento.

Per quanto si riferisce al lavoro di accertamento, sottopone all'attenzione della Commissione l'esame dell'elenco dei contribuenti che il Ministero delle finanze ha ora in corso di pubblicazione.

Le voci di tale elenco mettono in particolare evidenza quale sia il risultato del lavoro degli uffici che appare chiaramente attraverso il confronto dei redditi dichiarati, di quelli accertati e di quelli definiti. Soffermandosi sulla composizione delle entrate effettive, preventivate in 3.639 miliardi, rileva come il 93,9 per cento di esse siano da imputarsi a cespiti tributari che rappresentano, conseguentemente, la base delle entrate. La rivalutazione di detti cespiti, raffrontata al 1938-39, mette in evidenza quanto si sia modificata la fisionomia del prelievo fiscale che caratterizza l'evolversi della politica governativa in senso produttivistico e sociale.

Ad un aumento dei cespiti sulla base delle risultanze dell'esercizio 1958-59, di 128 volte rispetto al 1938-39, fa notare, nell'analisi di alcune voci, come corrisponda un aumento al di sopra di detta media per i consumi non necessari, aumento che risulta di 131 volte e come, invece, risulti inferiore, essendo pari a 77 volte, l'aumento rispetto ai consumi ne-

cessari. Ciò denuncia una discriminazione dell'incidenza da una parte e dall'altra ed un'aumentata e diffusa capacità di acquisto da parte dei cittadini, cosicché è dato cogliere, anche attraverso l'esame del bilancio dell'entrata, positiva notizia sull'andamento generale del progresso economico del Paese.

Soffermandosi su alcune novità circa la classificazione delle entrate, per cui le imposte sulle successioni e sulle donazioni e sul valore globale vengono ad essere incluse tra le imposte dirette, il Presidente Valsecchi commenta i criteri di classificazione delle imposte, concludendo nella constatazione che è estremamente difficile, per alcune imposte, una precisa classificazione in un senso o in un altro, ciò dipendendo, ovviamente, anche dalla accettazione o meno di alcuni principi dottrinari. Mette tuttavia in risalto come l'incidenza delle tradizionali imposte dirette e sul patrimonio segua una costante progressione di anno in anno, cosicché si è passati da un rapporto percentuale del 22,37 per l'esercizio 1954-55, al 22,85, al 23,79, al 24,18, al 25,19, al 26,1 per gli esercizi successivi fino a quello in corso: tanto più rimarchevole tale progressione in quanto, con il passare degli anni, si attenua l'apporto della imposizione straordinaria a tutto vantaggio della imposizione ordinaria.

L'esame delle componenti del gruppo delle tasse e delle imposte sugli affari rivela, per altro verso, il generale buon andamento economico del nostro Paese.

Il Presidente Valsecchi analizza in particolare il gettito dell'I.G.E. preventivato per l'esercizio 1960-61 in 753 miliardi e ciò anche a seguito dell'entrata in vigore della legge che abolisce l'I.G.E. all'ultimo passaggio.

Dopo avere accennato al problema della psicologia della imposizione fiscale, avverte il particolare significato della tassa sulle automobili, il cui gettito è previsto in 55 miliardi con un aumento di 7 miliardi rispetto all'esercizio precedente e l'imposta, ormai fondamentale, di fabbricazione sugli olii minerali, con un gettito di 407 miliardi, ed un aumento di 74 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Le due voci dimostrano il diffondersi e l'uso dell'auto nel nostro Paese e della utilizzazione di detti combustibili a fini industriali, segno indubbio della marcia verso solide posizioni di produzione e reddito.

Il caffè che dà un aumento di 4 miliardi e mezzo con una previsione globale di 48 miliardi; la birra che dà un aumento di 800 milioni con una previsione globale di 9,5 miliardi; i tabacchi che segnano un aumento di 37,800 miliardi con una previsione di 423 miliardi, nel comparto dei consumi cosiddetti

non necessari, individuano un migliore tenore di vita, confortato altresì dalle previsioni favorevoli di tutti gli altri capitoli di entrata.

Il Presidente Valsecchi introduce quindi nella sua relazione alcuni tipici temi che formano oggetto di discussione e sui quali richiama prudente attenzione, affinché si sappia dare loro il peso che meritano nella luce della responsabile e doverosa amministrazione dell'entrata.

Gli interrogativi posti dinanzi alla Commissione possono così sintetizzarsi: 1°) siamo dinanzi al problema di dover riesaminare il sistema della imposizione di ricchezza mobile, dal momento che da molte parti sono avanzate richieste di personalizzazione delle imposte reali? 2°) possiamo abbandonare, come da altre parti si chiede, il sistema delle tassazioni sul reddito medio per passare alla tassazione del reddito effettivo nell'agricoltura?

Il Presidente Valsecchi fa presente come i problemi che si pongono e che analizza siano tali da impegnare molto seriamente il Parlamento.

Successivamente il Presidente Valsecchi si sofferma sulla questione delle esenzioni e agevolazioni fiscali, avvertendo come si possano distinguere in due gruppi: il primo che fa considerare l'esenzione come diretto apporto dello Stato alla vita del soggetto cui dovrebbe altrimenti contribuire (Enti di assistenza, beneficenza, ecc.), il secondo che invece presenta l'esenzione o l'agevolazione come mezzo di incentivazione economica.

Il Presidente Valsecchi si dichiara favorevole a questo tipo di intervento che, fra l'altro, trova riscontro nelle legislazioni fiscali straniere. Interessante sarebbe, a questo riguardo, poter a suo tempo notare gli effetti delle agevolazioni ai fini dello sviluppo economico attraverso, per esempio, un'appropriate indagine sui vari settori di intervento. Dichiarò che di tutte le agevolazioni concesse, a suo modo di vedere, quelle più producenti gli sembrano essere quelle che hanno riferimento con i redditi di ricchezza mobile e, un po' più lontano, con le agevolazioni doganali.

Il Presidente Valsecchi sottopone poi alla Commissione la sintesi dei problemi fiscali derivanti dalla applicazione del M.E.C. e, in modo particolare, il loro carattere di urgenza a seguito della accettata accelerazione dei tempi di attuazione del M.E.C. stesso. Non si tratta, ovviamente, soltanto di un problema che riguarda l'abbattimento della imposizione doganale, ma, contemporaneamente, l'approntamento di strumenti che consentano la realizzazione più rapida possibile del prin-

cipio dell'armonizzazione fiscale, che si riferisce oltre che all'I.G.E., ai dazi doganali ed ai connessi problemi di ristorni all'esportazione, ad altre imposte e ad altri oneri, qualora questi, conglobati nei prodotti, siano tali da mettere il nostro paese od altri paesi del Mercato comune in condizione di non parità competitiva. Conclude auspicando una stretta collaborazione tra Parlamento e Governo, dal momento che le questioni pendenti in materia fiscale sono tanto imponenti e altrettanto urgenti.

Disegno di legge: « MODIFICHE ALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 17 LUGLIO 1954, N. 522, RECANTE PROVVEDIMENTI A FAVORE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI NAVALI E DELL'ARMAMENTO » (*Approvato dal Senato*) (2083) (*Parere alla X Commissione*).

Dopo interventi del Sottosegretario Troisi che chiede un breve rinvio per acquisire ulteriori elementi di giudizio e del deputato Napolitano Francesco, la Commissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

Proposta di legge: Senatore Girardo: « NORME SULLA LIQUIDAZIONE DELLA INDENNITÀ DI BUONUSCITA AGLI ISPETTORI FORESTALI DEL RUOLO TRANSITORIO DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 12 MARZO 1948, N. 804 » (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1984) (*Parere alla XI Commissione*).

Riferisce favorevolmente il Relatore Bima alle cui considerazioni si associa il deputato Marzotto. Esprimono invece delle perplessità in merito alla proposta di legge il Sottosegretario Tesauro e i deputati Zugno e Faletra. La Commissione delibera, quindi, di esprimere parere contrario alla proposta di legge.

Proposta di legge Caprara ed altri: « FACOLTÀ PER I COMUNI DI STABILIRE CONTRIBUTI PER L'ISTITUZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO DI GUARDIANIA CAMPESTRE » (1668) (*Parere alla II Commissione*).

Dopo la relazione del Relatore Restivo e interventi del deputato Faletra e del Presidente Valsecchi, la Commissione delibera di chiedere alla Presidenza della Camera che la proposta di legge venga assegnata in competenza primaria alla Commissione Finanze e tesoro.

Disegno di legge: « MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL REGIO DECRETO-LEGGE 18 GIUGNO 1936, N. 1338, CONVERTITO NELLA LEGGE 14 GENNAIO 1937, N. 402, IN MATERIA DI CONCESSIONE DI PERTINENZE IDRAULICHE DEMANIALI A SCOPO DI PIOPPICOLTURA » (1939) (*Parere alla IX Commissione*).

Dopo la relazione favorevole del relatore Zugno e un intervento del Sottosegretario

Troisi che si associa alle considerazioni del Relatore, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge: « RATIFICA ED ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE TRA L'ITALIA E LA SVIZZERA PER EVITARE LA DOPPIA IMPOSIZIONE SULLE IMPRESE DI NAVIGAZIONE AEREA, MARITTIMA E LACUALE, CONCLUSA IN ROMA IL 31 LUGLIO 1958 » (*Approvato dal Senato*) (1958) (*Parere alla III Commissione*).

Il Presidente Valsecchi riferisce favorevolmente sul disegno di legge. Dopo un intervento del Sottosegretario Troisi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge: « CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE ALBERGHIERE » (1910). (*Parere alla II Commissione*).

Dopo interventi del Relatore Matteotti Giancarlo, del deputato Faletra e del Sottosegretario Troisi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge: Vigorelli: « INTEGRAZIONE DEI CONTRIBUTI A FAVORE DELL'ENTE NAZIONALE ASSISTENZA E PREVIDENZA PER I PITTORI E SCULTORI » (1614).

Il Relatore Marzotto fa presente la propria perplessità in merito alla proposta di legge. Il Sottosegretario Troisi esprime quindi avviso contrario al provvedimento. La Commissione delibera, quindi, di proporre all'Assemblea di non approvare la proposta di legge.

Disegno di legge: « PIANO QUINQUENNALE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA » (2021). (*Parere alla XI Commissione*).

Dopo interventi dei deputati Faletra e Passoni, i quali chiedono che la discussione venga coordinata con l'esame del disegno di legge da parte della Commissione agricoltura; del relatore Zugno, che si dichiara contrario alla proposta dei deputati Passoni e Faletra e del Presidente Valsecchi, che riassume i termini del dibattito, la Commissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge, in attesa che la Commissione agricoltura passi ad esaminare gli articoli sui quali è chiamata a dare il proprio parere la Commissione finanze e tesoro.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente PACCIARDI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Amatucci.

Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « NUOVE NORME PER IL RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO DELL'ARMA AERONAUTICA, RUOLO NAVIGANTI » (1889) (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*), del quale la Commissione aveva approvato nella seduta precedente gli articoli, senza modificazioni.

Il disegno di legge è approvato.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente PACCIARDI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Amatucci.

Proposta di legge dei deputati Ferioli ed altri: « ESTENSIONE DELLA LEGGE 15 MAGGIO 1954, N. 277, CONTENENTE NORME SULL'ADEGUAMENTO DI PENSIONI ORDINARIE AL PERSONALE CIVILE E MILITARE DELLO STATO, AGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO, DELLA MARINA E DELL'AERONAUTICA CHE HANNO PRESO PARTE ALLA GUERRA 1915-18 » (605).

Il Relatore, onorevole Chiatante, premesso che con la legge 15 maggio 1954, n. 277, venne riconosciuto agli ufficiali che, investiti dell'incarico titolare del grado superiore, prestarono servizio in Africa, in Albania e durante la seconda guerra mondiale, il diritto alla liquidazione della pensione sulla base dello stipendio del grado superiore da essi percepito, si dichiara favorevole al progetto che intende estendere la provvidenza anche agli ufficiali che, nelle identiche posizioni, parteciparono al primo conflitto mondiale.

Il Relatore comunica anche che la V Commissione ha espresso parere contrario « salvo a riprendere in esame la proposta in oggetto qualora le venissero avanzate nuove ed adeguate indicazioni a riguardo della spesa e relativa copertura ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Amatucci, dopo aver dichiarato che il Governo è favorevole alla proposta, illustra un emendamento che risolve il problema della copertura. La Commissione, successivamente, approva all'unanimità la proposta del relatore Chiatante che venga richiesto all'onorevole Presidente della Camera il trasferimento del progetto in sede legislativa e l'invio dell'emendamento proposto dal Governo alla V Commissione perché ne valuti le conseguenze finanziarie.

Proposte di legge dei deputati Guadalupi ed altri: « MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE 3 APRILE 1958, N. 472, VALUTAZIONE AI FINI DEL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA, DEI SERVIZI RESI DAI MILITARI DELLE CATEGORIE IN CONGEDO DELLE FORZE ARMATE » (493); Durand de

la Penne: « NORME SUL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA A FAVORE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DEI SOTTUFFICIALI E MILITARI IN CONGEDO DELLE FORZE ARMATE » (996); Spadazzi ed altri: « MODIFICHE ALLA LEGGE 3 APRILE 1958, N. 472, RELATIVA ALLA VALUTAZIONE DEI SERVIZI RESI DAGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO E DELLA RISERVA E MILITARI DI TRUPPA DELLE CATEGORIE DEL CONGEDO DELLE FORZE ARMATE » (1020); Colitto: « VALUTAZIONE, AI FINI DEL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA, DEI SERVIZI RESI DAI MILITARI DELLE CATEGORIE IN CONGEDO DELLE FORZE ARMATE » (1114).

Il Relatore, onorevole Leone Raffaele, premesso che nella seduta del 12 novembre 1959 la Commissione gli aveva conferito il mandato di formulare un testo unificato d'accordo con i presentatori delle varie proposte di legge e che in questi mesi egli ha avviato attivi contatti con i Ministeri della difesa e del tesoro, illustra il nuovo testo composto di quattro articoli.

Il Relatore comunica, altresì, che rimane da definire l'esatto ammontare dell'onere annuo ed il capitolo di bilancio sul quale potrebbe essere iscritto il nuovo stanziamento.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Amatucci, dopo avere riaffermato che il Ministero della difesa segue con vivo interesse l'iter delle varie proposte di legge, precisa che, per quanto riguarda la copertura, in data 10 maggio 1960, il Ministero stesso ha nuovamente interessato il Ministero del tesoro per il reperimento della copertura della spesa. Si riserva di dare una risposta definitiva sull'atteggiamento del Governo entro 15 giorni.

Dopo un intervento del deputato Guadalupi che si dichiara d'accordo per un breve rinvio, ma richiama l'attenzione del Governo e della Commissione sulla esigenza di definire l'esame della materia, il Presidente Pacciardi propone e la Commissione approva che sia scelto come testo base per la discussione il testo unificato presentato dal Relatore.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono il Ministro per la pubblica istruzione Medici e il Sottosegretario per la pubblica istruzione Badaloni Maria.

Esame del disegno di legge: « PIANO PER LO SVILUPPO DELLA SCUOLA NEL DECENNIO DAL 1959 AL 1969 » (*Approvato dal Senato*) (1868).

Il deputato Sciorilli Borrelli, presenta un ordine del giorno a firma anche del deputato Codignola, in cui, rilevata l'incostituzionalità

delle norme che prevedono stanziamenti per la scuola privata, si propone di accantonare la discussione sugli articoli o sulle parti di articoli che siano da ritenere incostituzionali e di delimitare esplicitamente la destinazione dei fondi previsti dal « Piano » in favore delle istituzioni scolastiche dello Stato o di Enti pubblici.

Interloquiscono nella discussione i deputati Sciorilli Borrelli, Codignola, Roffi, Natta e Russo Salvatore a favore dell'ordine del giorno e sull'incostituzionalità delle norme in esso indicate. Dopo alcune dichiarazioni del deputato Gui, il Presidente Ermini dichiara l'improponibilità dell'ordine del giorno presentato, in quanto preclusivo della discussione, che in sede referente deve avvenire su tutti gli articoli del provvedimento perché ne conosca l'Assemblea, facendo presente che l'eccezione di incostituzionalità potrà essere sollevata sui singoli articoli o sulle parti di essi che ritengano così viziate, per le conseguenti proposte dell'Assemblea.

Il deputato Sciorilli Borrelli svolge quindi un emendamento al titolo del provvedimento, che propone di modificare in « Piano per lo sviluppo della scuola pubblica nel decennio dal 1959 al 1969 », riprendendo gli argomenti di carattere costituzionale che non consentirebbero stanziamenti per la scuola privata, indipendentemente dalla regolamentazione della medesima. Il Presidente Ermini, dopo avere rilevato che la discussione e la votazione eventuale dell'emendamento potrà avvenire soltanto al termine dell'esame di tutti gli articoli, sempre affinché non ne sia in alcun modo preclusa la discussione, rinvia, su richiesta del deputato Nicosia, l'esame degli articoli stessi per consentire la presentazione degli emendamenti.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente* DELLE FAVE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Mannironi.

Disegno di legge: « ELEVAZIONE A DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO PER L'AVVIAMENTO E LA TUTELA DEI LAVORATORI EMIGRANTI, ISTITUITO PRESSO IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE » (1907) (*Parere alla I Commissione*).

Il relatore Nucci riferisce sul disegno di legge che consente al Ministero del lavoro di adeguare i propri servizi alle nuove esigenze manifestatesi a seguito della applicazione del

trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e del trattato istitutivo della Comunità economica europea. Dopo interventi dei deputati Rapelli, Colombo Vittorino e Venegoni, nonché del Presidente delle Fave, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposte di legge: Foa ed altri: « NUOVO ORDINAMENTO DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO » (736); Pedini ed altri: « RIORDINAMENTO DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO » (985); Simonacci ed altri: « RIORDINAMENTO DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO » (*Parere alla VI Commissione*).

Il deputato Scalia Vito riferisce sulle proposte di legge sottolineando l'urgenza di un riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato per consentire il miglior sviluppo delle sue possibilità produttive ed un migliore trattamento dei lavoratori dipendenti. Dopo interventi del deputato Savoldi e del Presidente Delle Fave, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, suggerendo che sia adottato come testo base della discussione quello della proposta di legge n. 1248.

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDI 13 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente DELLE FAVE*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Mannironi.

Proposta di legge: « Dal Canton Maria Pia ed altri: « MODIFICHE ALLA LEGGE 14 LUGLIO 1957, N. 594, SUL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO DEI CENTRALINISTI TELEFONICI CIECHI » (874).

Il Relatore Gitti riferisce sui lavori del Comitato Ristretto ed illustra il nuovo testo predisposto dal Comitato suddetto. Dopo interventi dei deputati Bettoli, Rapelli, Calvi, Ferioli, Buttè, Repossi, Venegoni, del Relatore Gitti, del Sottosegretario Mannironi e del Presidente Delle Fave, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 19,30.